

il bosco è l'anima che il corpo percorre
fluido fiorire inconsapevole, forme
di respiri addossati come muschio a pietre
circoncise da ogni verità

cristiana verità

il mio male è pietra,
culla di rondine affogata nel suo cammino

accaduti materiali

oltre la foggia aperta del cielo
tuniche rosse senza riparo addossano
massi a ore scarlatte, imperativi di rondini
selvatici passi alla cima del richiamo
conducono al luogo che il sacro traccia
come preghiera secreta da alberi indovini.
solo, nell'Aperto ultimo, la chiarezza
della ferita protetta dal silenzio

devota scintilla figura respira
al palmo sognata veste
un canto di carne come occhio sfatto

ossa di madre ai piedi del bosco
e il sogno? mondo che ci dimentica

filo pende sul seno
allontana sedimenti anello
assorbe neve in visione in frantumi
in voci di torri fissate nella montagna
oltre un calore che indovina acqua da mani
la corsa dei cervi alla fonte resta acqua
fino al trapasso che il colore ramifica
in scorie di peccato, voce sovrana, voce
mia, voce di materia trasfigurata in te
materia mia d'oro e acero, liquore che
trama la geometria dei segreti

:

adoro l'ultima sillaba, il canto dei morenti,
la veste panica della pelle, l'urlo di ogni
figlio buio il rogo che in me si purifica,
la pelle che bevo in ogni calice di pioggia,
la neve che intarsia la luminosità del sentiero
di pigne e crepe, la memoria recisa di ogni madre.
inno, inno di ghiaccio, di porpora, di lenzuola di bosco
stese per la resurrezione dell'uomo: spirito e carne
di stessa sostanza di ogni forma appresa e donata
non Altro è la vita rugosa che muove lo spazio,
non altro il caos che armonizza ogni pensiero
due palpebre, una pelle scura, una spezia nel tè
una sillaba che trasuda terra fino
al confine celeste di ogni verità finita